

REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

TITOLO I ASPETTI GENERALI

Art. 1 - Finalità del Regolamento

Il presente Regolamento, nel rispetto dello Statuto e dei regolamenti dell'Università Roma Tre, definisce l'organizzazione interna del Dipartimento di Giurisprudenza in relazione allo svolgimento delle proprie attività istituzionali; disciplina altresì le competenze e le modalità di funzionamento dei suoi organi ai sensi della normativa vigente. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente Regolamento, si applicano lo Statuto e i regolamenti dell'Università Roma Tre.

Art. 2 – Sede

Il Dipartimento ha sede in Roma, Via Ostiense 163.

Art. 3 – Finalità di ricerca scientifica e didattico-formativa

1. Il “Dipartimento di Giurisprudenza”, è stato istituito con D.R. n. 1544/2012 del 16 ottobre 2012 ed è stato attivato in data 1 gennaio 2013. Il Dipartimento gestisce, coordina, programma, promuove le attività di ricerca e le attività didattiche di sua competenza, nel rispetto della autonomia di ogni singolo docente, attraverso gli organismi e con le modalità previste dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti d'Ateneo e dal presente Regolamento.

2. Ai sensi dell'art. 27.2 dello Statuto di Ateneo, il Dipartimento esercita tutte le funzioni finalizzate allo svolgimento:

a) delle attività della ricerca in attuazione del Progetto scientifico e didattico del Dipartimento di Giurisprudenza allegato al presente Regolamento (All. 1) e avendo particolare riferimento ai settori scientifico-disciplinari di pertinenza (All.2) quali indicati nell'art. 3 del D.R. N. 1544/2012 del 16 ottobre 2012 istitutivo del Dipartimento.

b) delle attività didattiche e formative in attuazione del Progetto scientifico e didattico allegato al presente Regolamento (All. 1). In particolare le classi di laurea e di laurea magistrale di pertinenza del Dipartimento sono le seguenti: L-14 Scienze dei servizi giuridici; LMG-01 Giurisprudenza. I Corsi di laurea e di laurea magistrale di competenza del Dipartimento sono i seguenti: CdL in Scienze dei servizi giuridici (classe L-14) e CdLM a ciclo unico in Giurisprudenza (classe LMG-01).

3. Al Dipartimento afferisce altresì l'attività didattica *post lauream* dei corsi di Master, dei corsi di specializzazione, dei corsi di dottorato coordinati dalla Scuola dottorale, secondo quanto indicato nell'allegato 3 al presente Regolamento;

4. Al Dipartimento afferisce inoltre la Scuola di specializzazione per le professioni legali.

5. Il Dipartimento può far propria ogni ulteriore attività formativa connessa agli obiettivi del Dipartimento;

6. Il Dipartimento svolge le attività rivolte all'esterno correlate alla ricerca e alla didattica o finalizzate alla valorizzazione e alla diffusione delle attività e delle competenze dei Dipartimenti medesimi, ivi comprese le iniziative di partenariato, *spin off* e *start up*.

Art. 4 – Personale docente e tecnico amministrativo

1. Appartengono al Dipartimento i professori di ruolo ordinari e associati, i ricercatori di ruolo e i ricercatori a tempo determinato che vi hanno aderito al momento della costituzione o successivamente secondo la regolamentazione in vigore nell'Ateneo. Sono attribuiti al Dipartimento

i professori di ruolo ordinari e associati e i ricercatori a tempo indeterminato nominati con decreto rettorale a seguito di procedure di reclutamento o mobilità proposte dal Dipartimento, nonché i ricercatori a tempo determinato vincitori di bandi di concorso attivati dal Dipartimento medesimo.

2. Al Dipartimento possono essere associati, a titolo temporaneo, visiting professor, assegnisti di ricerca, professori a contratto e altre figure di docenza e di ricerca secondo quanto specificato al successivo art. 6.

3. Al Dipartimento sono assegnate unità di personale tecnico e amministrativo secondo le determinazioni assunte dai competenti organi di Ateneo. L'attribuzione delle responsabilità e dei compiti al personale tecnico e amministrativo è regolato dalla disciplina di Ateneo.

Art. 5 - Personale che fa capo al Dipartimento

1. Al Dipartimento fanno capo gli studenti iscritti ai corsi di Dottorato che svolgono attività di studio e ricerca presso il Dipartimento.

2. Al Dipartimento fa capo il personale temporaneamente afferente di cui al successivo articolo 6.

3. Fa altresì capo al Dipartimento ogni altra figura che, per motivi di ricerca inerenti alle attività scientifiche del Dipartimento, debba, secondo la valutazione del Consiglio di Dipartimento e nelle modalità e nei termini da esso stabiliti, frequentarlo in modo continuativo. Tali persone sono inserite in un apposito pubblico elenco aggiornato a cura del Direttore.

Art. 6 – Afferenza temporanea al Dipartimento

1. L'afferenza temporanea al Dipartimento è attribuita a tutti coloro che, per motivi di ricerca o didattica inerenti alle attività del Dipartimento circoscritti nel tempo, debbano, secondo la valutazione del Consiglio di Dipartimento, frequentarlo in modo continuativo.

2. L'afferenza temporanea è attribuita di diritto ai professori a contratto titolari di incarichi di insegnamento nei corsi di pertinenza del Dipartimento.

3. L'afferenza temporanea è attribuita di diritto agli assegnisti di ricerca che prestano servizio presso il Dipartimento, ai titolari di borse di studio post-dottorato o di altre borse di studio attribuite per lo svolgimento di ricerche presso o per conto del Dipartimento e agli specializzandi delle Scuole di specializzazione afferenti dal punto di vista gestionale al Dipartimento.

4. L'afferenza temporanea, salvo i casi di afferenza temporanea di diritto, è proposta dai professori e dai ricercatori di ruolo e a tempo determinato appartenenti al Dipartimento, o richiesta dall'interessato. Devono essere adeguatamente specificate le attività svolte dall'interessato che giustificano la richiesta.

5. L'afferenza temporanea può essere richiesta in qualsiasi momento dell'anno ed è rinnovabile.

6. Le richieste di afferenza temporanea sono istruite dalla Giunta e votate dal Consiglio di Dipartimento, nella prima riunione utile. Il Dipartimento istituisce un pubblico elenco degli afferenti temporanei, aggiornato semestralmente a cura del Direttore.

7. Il Dipartimento regola l'accesso del personale temporaneamente afferente alle strutture e ai servizi utili allo svolgimento dell'attività scientifica.

Art. 7 - Autonomia del Dipartimento

Il Dipartimento ha autonomia regolamentare e organizzativa, nonché autonomia amministrativa, gestionale e contrattuale nei limiti previsti dalla legge e secondo quanto stabilito dal Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza, la contabilità e dagli altri regolamenti di Ateneo. Tali autonomie sono esercitate nel rispetto dei criteri di funzionalità ed efficienza.

Art. 8 – Risorse finanziarie

1. Il Dipartimento dispone di finanziamenti assegnati dal Consiglio di Amministrazione, quali:
a) dotazione ordinaria di funzionamento;

- b) quota sui contributi a carico degli studenti iscritti alle scuole di specializzazione, ai corsi di perfezionamento e ai Master e ai corsi di dottorato;
- c) assegnazioni per l'acquisto di attrezzature didattiche e scientifiche e di materiale bibliografico.

2. Il Dipartimento dispone inoltre di finanziamenti di enti e di privati, specificamente assegnati al Dipartimento; di finanziamenti derivanti da contratti e convenzioni con soggetti pubblici e privati per attività di didattica e di ricerca; di proventi derivanti dalle attività per conto terzi e di ogni altro fondo e provento specificamente destinato al Dipartimento.

3. Il Dipartimento dispone altresì, in relazione alla copertura degli oneri stipendiali e dei relativi oneri fiscali e previdenziali a carico dell'ente relativi al proprio personale docente di ruolo e a tempo determinato, di un budget virtuale espresso sia in termini finanziari, sia in punti organico, e assegnato dal Consiglio di Amministrazione, che il Dipartimento utilizza in relazione a procedure per il reclutamento del personale docente, nonché per ogni altro uso consentito dalle vigenti normative.

TITOLO II ORGANIZZAZIONE INTERNA E FUNZIONAMENTO

Art. 9 - Organi del Dipartimento

Organi del Dipartimento sono:

- a) il Consiglio di Dipartimento;
- b) il Direttore del Dipartimento;
- c) la Giunta del Dipartimento;
- d) la Commissione Paritetica docenti-studenti.

Art. 10 – Composizione del Consiglio di Dipartimento

1. Secondo quanto previsto dall'art. 28.4 dello Statuto di Ateneo, fanno parte del Consiglio di Dipartimento con diritto di voto:

- a) il Direttore;
- b) i professori di ruolo ordinari e associati, i ricercatori di ruolo e i ricercatori a tempo determinato;
- c) i rappresentanti del personale tab nella misura del 10 per cento del numero dei docenti afferenti al Dipartimento al momento dell'indizione della elezione della rappresentanza, **con arrotondamento all'intero più prossimo**;
- d) i rappresentanti degli studenti iscritti ai corsi di laurea nella misura di nove unità in ragione della numerosità di oltre cinquemila iscritti ai corsi di laurea di competenza del Dipartimento.
- e) un rappresentante degli studenti dei corsi di dottorato.

2. Fanno altresì parte del Consiglio di Dipartimento:

- a) il Segretario Amministrativo, il Segretario Didattico e il Segretario alla ricerca che partecipano alle sedute con voto consultivo e con rispettive funzioni di segretario verbalizzante;
- b) un rappresentante rispettivamente dei docenti a contratto e degli assegnisti di ricerca, senza diritto di voto.

3. Assiste alle adunanze del Dipartimento il Direttore della Biblioteca di area giuridica o un suo rappresentante con funzione consultiva, senza diritto di voto.

Art. 11 - Modalità di elezione delle rappresentanze e della relativa nomina.

Le modalità di elezione delle rappresentanze nel Consiglio di Dipartimento sono definite dal Regolamento di Ateneo e dalla ulteriore disciplina adottata dal Dipartimento stesso. [**N.B.:**

l'ulteriore disciplina adottata dal Dipartimento dovrebbe attuare quanto previsto dall'art. 41 comma 5 dello Statuto in ordine al riequilibrio delle rappresentanze di genere, prevedendo ad es. che, in caso di parità di voti tra due o più candidati, il primo criterio di determinazione degli eletti sarà quello di far prevalere la persona appartenente al genere meno rappresentato nell'organo, come disposto dal Regolamento elettorale del Senato Accademico]

Art. 12 – Attribuzioni del Consiglio

1. Il Consiglio, organo di programmazione e di gestione del Dipartimento, esercita tutte le attribuzioni conferite al Dipartimento, escluse le attribuzioni del Direttore e della Giunta e in particolare:

1. elegge il Direttore;
2. approva il Regolamento di funzionamento del Dipartimento, le modifiche di questo che si rendano necessarie nel tempo e ulteriori regolamenti di cui necessita il Dipartimento stesso;
3. approva il piano triennale per lo sviluppo del personale docente e l'utilizzo delle risorse disponibili, in conformità con il documento di programmazione triennale di Ateneo;
4. approva e verifica il piano annuale di utilizzo delle risorse finanziarie assegnate al Dipartimento;
5. delibera in merito alle esigenze e proposte di reclutamento del personale docente e delle correlate chiamate per garantire lo sviluppo delle attività di ricerca e la sostenibilità dell'offerta formativa;
6. assume le deliberazioni in merito alle proposte di istituzione, attivazione, disattivazione dei Corsi di studio di pertinenza del Dipartimento da sottoporre agli organi di governo dell'Ateneo;
7. assume le deliberazioni ad esso affidate dall'art. 26 dello Statuto di Ateneo in materia di dottorato di ricerca;
8. assume le deliberazioni in merito alla definizione e all'approvazione del piano dell'offerta formativa;
9. delibera sull'attribuzione di responsabilità didattiche ai docenti del Dipartimento e sulla copertura di tutti gli insegnamenti attivati e, in presenza di esigenze didattico-formative non soddisfatte dai compiti didattici assegnati ai docenti del Dipartimento, nei limiti della disponibilità di bilancio, conferisce corrispondenti incarichi di insegnamento e di didattica integrativa;
10. autorizza il Direttore alla firma di accordi di servizio didattico con altri Dipartimenti dell'Ateneo, quale ente fruitore o erogatore, ai sensi dell'art. 17, comma 9 del Regolamento Generale di Ateneo;
11. organizza la gestione, in accordo con le disposizioni regolamentari e degli organi centrali di Ateneo, coordinandosi con gli Uffici dell'Amministrazione centrale competenti, i servizi agli studenti connessi ai percorsi formativi, alla definizione e presentazione dell'offerta formativa.
12. predispone per gli organi centrali competenti di Ateneo la relazione annuale di cui all'art. 6, comma 3, art. 9, comma 4, art. 17, comma 8 del Regolamento Generale di Ateneo ove si esplicitano le modalità adottate per la ripartizione interna delle risorse disponibili, nonché sono elencati gli indicatori di risultato utilizzati per la valutazione delle attività svolte;
13. autorizza i **docenti** di ruolo a fruire di periodi di esclusiva attività di ricerca;
14. promuove l'internazionalizzazione dell'offerta formativa e della ricerca;
15. può proporre al Consiglio di Amministrazione di costituire le partizioni interne di cui all'art. 27, comma 12 dello Statuto;
16. approva le richieste di afferenza dei professori e dei ricercatori, e delibera in merito alla afferenza di docenti e ricercatori a titolo temporaneo;
17. approva, su proposta del Direttore, le richieste di finanziamento e di assegnazione del personale non docente per la realizzazione dei programmi del Dipartimento;
18. definisce i criteri generali per l'utilizzazione dei fondi e degli spazi assegnati al Dipartimento per le sue attività e stabilisce l'uso coordinato del personale, dei mezzi e degli strumenti in dotazione;

19. **approva la proposta di *budget* del Dipartimento presentata dal Direttore, articolato in *budget* economico e *budget* degli investimenti, e gli eventuali altri documenti relativi alla gestione di esercizio previsti dalla regolamentazione di Ateneo in materia, entro i termini previsti dalla suddetta regolamentazione;**

20. approva annualmente una relazione sull'attività didattica svolta e sulla realizzazione degli obiettivi, da trasmettere ai competenti organi di Ateneo;

21. formula proposte, in conformità con la disciplina generale di Ateneo, per la costituzione di Centri interdipartimentali e di Centri interuniversitari di ricerca, di Centri interdipartimentali di servizi, di Consorzi di ricerca. Qualora il Dipartimento debba contribuire a tali istituzioni con fondi propri è necessaria l'approvazione della maggioranza degli aventi diritto;

22. approva i contratti e le convenzioni tra il Dipartimento ed Enti pubblici e privati, nazionali ed esteri, per l'esecuzione di attività di ricerca e di consulenza e di attività didattiche esterne, verificandone le possibilità e le modalità di svolgimento e le congruità con le finalità istituzionali, in conformità con la disciplina generale di Ateneo;

23. approva l'eventuale svolgimento di prestazioni a pagamento per conto terzi, nel rispetto delle finalità universitarie e delle norme relative;

24. decide la modalità di partecipazione all'organismo di indirizzo della Biblioteca di Area Giuridica, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Sistema Bibliotecario di Ateneo;

25. provvede periodicamente alla revisione e ridefinizione del progetto scientifico e didattico-formativo del Dipartimento;

26. provvede, nel rispetto delle norme statutarie, a organizzare l'assolvimento, oltre ai compiti previsti dallo Statuto e dai regolamenti di Ateneo, di ogni eventuale compito assegnatogli dagli organi centrali di governo dell'Ateneo.

Art. 13 - Riunioni del Consiglio di Dipartimento.

1. Il Consiglio si riunisce in tempo utile per espletare i compiti ad esso attribuiti dal presente Regolamento.
2. Il Consiglio si riunisce, di regola, secondo un calendario prestabilito almeno ogni due mesi e ogniqualvolta il Direttore lo ritenga opportuno. La convocazione è effettuata dal Direttore almeno cinque giorni prima della riunione stessa, con l'ordine del giorno articolato per punti specifici e deve espressamente indicare le deliberazioni da assumere a maggioranza qualificata, mediante mezzo idoneo a garantire la conoscibilità da parte di ciascun avente diritto ed è pubblicata nel sito del Dipartimento. Il Direttore deve fare avvisare personalmente i membri del Consiglio attraverso l'indirizzo di posta elettronica da essi in uso. Il termine di convocazione può essere ridotto in caso di particolare urgenza.
3. Nell'ordine del giorno devono essere anche inseriti gli argomenti la cui richiesta sia stata sottoscritta da almeno un decimo dei componenti il Consiglio.
4. E' compito del Direttore assicurare che la documentazione relativa alle deliberazioni all'ordine del giorno sia trasmessa e resa disponibile ai componenti del Consiglio in tempo utile e con le modalità adeguate.
5. Alle deliberazioni sulle materie che riguardano i professori di prima fascia e le procedure per la copertura dei posti di professore di prima fascia partecipano soltanto i professori di prima fascia. Alle deliberazioni relative ai professori di seconda fascia e alle procedure per le coperture dei posti di professore di seconda fascia partecipano soltanto i professori di prima e seconda fascia. Alle deliberazioni relative ai ricercatori alle persone e alle procedure per la copertura dei posti di ricercatore partecipano soltanto i professori di prima e seconda fascia, i ricercatori di ruolo e quelli a tempo determinato di cui all'art. 24, comma 3, lett. b) della Legge 30 dicembre 2010, n. 240.
6. Gli studenti, il personale tecnico-amministrativo e le altre componenti partecipano a tutte le deliberazioni, ad eccezione di quelle concernenti le questioni di cui al precedente comma nonché il conferimento di incarichi, supplenze e contratti d'insegnamento;

7. Se necessario, il Consiglio può decidere che il consenso dei suoi componenti possa essere espresso con procedura informatica.

14. - Validità delle riunioni e delle deliberazioni del Consiglio

1. Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Direttore o in sua assenza dal Vice direttore o, qualora anch'egli sia assente, dal professore ordinario più anziano presente alla seduta e sono valide se coloro che hanno titolo a parteciparvi sono stati regolarmente convocati ai sensi dell'art. 13 del presente Regolamento.

2. Le riunioni del Consiglio sono valide, inoltre, quando ad esse intervenga la maggioranza assoluta o qualificata, a seconda delle esigenze regolamentari, degli aventi diritto. Nel computo per determinare la maggioranza predetta non si tiene conto degli aventi diritto che abbiano giustificato previamente per iscritto la propria assenza e si tiene conto dei docenti in aspettativa obbligatoria per situazioni di incompatibilità od in alternanza, ex art. 17 D.P.R. n. 382/1980, soltanto se intervengono all'adunanza.

3. Le deliberazioni del Consiglio sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti, salvo i casi in cui la legge o la regolamentazione di Ateneo preveda maggioranze differenti. In caso di parità prevale il voto del Direttore o di chi presiede in sua vece. Qualora una deliberazione debba essere adottata con la maggioranza assoluta dei componenti dell'organo o con altra maggioranza qualificata, si tiene conto dei docenti in aspettativa obbligatoria per situazioni di incompatibilità od in alternanza, ex art. 17 D.P.R. n. 382/1980, soltanto se intervengono all'adunanza.

4. Il Consiglio può decidere con propria regolamentazione la previsione di maggioranze qualificate per l'adozione di delibere relative a specifiche materie.

5. Alle sedute del Consiglio non possono intervenire estranei, salvo che ne sia ritenuta opportuna l'audizione per la trattazione di determinati argomenti. In questo caso il Direttore dispone l'invito e il Consiglio lo ratifica all'inizio della seduta. Gli estranei devono lasciare la seduta all'atto delle votazioni.

6. Nessuno può prendere parte alla discussione e alla votazione su questioni che lo riguardino personalmente, o che riguardino un suo parente o affine fino al quarto grado.

7. Le mozioni d'ordine e le mozioni di rinvio sospendono la discussione, e vengono poste subito in votazione. I richiami al Regolamento e all'ordine del giorno sospendono anch'essi la discussione: ove siano fondati, il Direttore li accoglie assicurando la regolarità dello svolgimento della seduta.

8. E' fatto obbligo al Direttore di garantire, nel corso della seduta, il quorum di validità: le richieste di verifica del quorum di validità sospendono la discussione, che può essere ripresa soltanto dopo che la verifica abbia dato esito positivo.

9. Le votazioni si svolgono, di regola, per alzata di mano. Qualora un membro del Consiglio ne faccia richiesta, si procede ad appello nominale, cominciando dai rappresentanti degli studenti, indi dei dottorandi di ricerca, del personale tecnico amministrativo, passando quindi ai ricercatori e poi, in ordine inverso di anzianità nel ruolo, ai professori di seconda e poi di prima fascia; il Direttore vota per ultimo.

10. Il Direttore può indire in determinate occasioni, sulla base di precise esigenze, Consigli di Dipartimento aperti a persone estranee al corpo docenti per discutere questioni che interessino il Dipartimento. In questi casi, di cui pure è redatto verbale, non sono previste né votazioni né delibere.

Art. 15 – Verbalizzazione delle sedute del Consiglio

I verbali devono essere approvati, di norma, nella medesima adunanza o in quella immediatamente successiva e devono essere firmati dal Direttore del Dipartimento e dal Segretario verbalizzante

(amministrativo-contabile, alla didattica, alla ricerca) in ragione della rispettiva competenza. I verbali delle adunanze, dopo la relativa approvazione, sono pubblici secondo quanto disposto dalla regolamentazione generale di Ateneo.

Art. 16 – Elezione del Direttore

Il Direttore è eletto tra i professori di ruolo appartenenti al Dipartimento, con regime di impegno a tempo pieno per l'intera durata del mandato, secondo la disciplina prevista dallo Statuto di Ateneo e dal Regolamento Generale di Ateneo e dura in carica tre anni.

Art. 17 – Attribuzioni del Direttore

1. Ai sensi dello Statuto di Ateneo, il Direttore:

- a) ha la rappresentanza del Dipartimento;
- b) convoca e presiede il Consiglio e la Giunta, predisponendone l'ordine del giorno;
- c) cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio;
- d) tiene i rapporti con gli organi centrali dell'Università;
- e) esercita il coordinamento tra tutte le attività del Dipartimento;
- f) vigila sull'osservanza, nell'ambito del Dipartimento, delle leggi, dello Statuto e dei regolamenti;
- g) predispose le relazioni annuali sui risultati della ricerca e della didattica svolta dal Dipartimento, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Dipartimento;
- h) ordina strumenti, arredi, lavori e materiali e dispone i relativi pagamenti, fatta salva l'autonomia di gestione dei fondi di assegnazione specifica;
- i) esercita tutte le altre attribuzioni che gli sono conferite dalle leggi sull'ordinamento universitario, dallo Statuto e dai regolamenti di Ateneo e dal presente Regolamento.

2. Il Direttore inoltre:

- a) ai sensi dell'art. 24.2 del Regolamento generale di Ateneo, designa il Vice direttore, che viene nominato con decreto rettorale e assume le funzioni di Direttore in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo;
- b) presenta al Consiglio la proposta di *budget* del Dipartimento, articolato in *budget economico* e *budget degli investimenti*, e gli eventuali altri documenti relativi alla gestione di esercizio previsti dalla regolamentazione di Ateneo in materia, in tempo utile affinché il Consiglio deliberi in merito entro i termini previsti dalla suddetta regolamentazione;**

Art. 18 – Giunta del Dipartimento: composizione e nomina, attribuzioni e funzionamento

1. La Giunta è organo esecutivo, di istruzione e proposta e coadiuva il Direttore nell'esercizio delle sue funzioni. Dura in carica tre anni.

2. La Giunta è costituita:

- a) dal Direttore;
- b) da tre docenti ciascuno dei quali designato, nell'ambito della rispettiva fascia di appartenenza, dai professori ordinari, dai professori associati e dai ricercatori a tempo indeterminato e determinato.
- c) da quattro docenti designati dal Consiglio
- d) da uno studente designato dai rappresentanti degli studenti nel Consiglio.

3. Partecipano alle riunioni della giunta, con funzione consultiva, il Vice direttore del Dipartimento (se non altrimenti designato componente della giunta ai sensi dei commi precedenti) e, in ragione della rispettiva competenza con riguardo alle questioni trattate, il Segretario amministrativo, il Segretario per la didattica, il Segretario per la ricerca.

4. Possono essere invitati alle riunioni della giunta, a fini consultivi, ulteriori componenti il Consiglio a seconda delle esigenze connesse alle questioni trattate.
5. Il Consiglio, con decisione a maggioranza assoluta dei propri componenti, può delegare alla Giunta il potere di deliberare su argomenti specifici.

Art. 19 – Collegio didattico

1. Le attività didattiche del Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (Classe LMG/01) e il Corso di laurea triennale in Scienze dei servizi giuridici (Classe L-14) sono coordinate da un unico Collegio didattico, istituito presso il Dipartimento di Giurisprudenza.

2. Il predetto Collegio didattico ha la medesima composizione del Consiglio di Dipartimento ed è sottoposto al medesimo regolamento.

3. I compiti del Collegio didattico sono definiti dal Regolamento didattico del Dipartimento di Giurisprudenza.

Art. 20 – Partizioni interne

Il Dipartimento può proporre al Consiglio di Amministrazione di costituire le partizioni interne di cui all'art. 27.12 dello Statuto.

Art. 21 - Commissione Paritetica docenti-studenti

1. La Commissione Paritetica docenti-studenti è organo costituito, con mandato biennale, come osservatorio sull'organizzazione e sullo svolgimento dell'attività didattica, del tutorato e di ogni altro servizio fornito agli studenti.
2. La Commissione Paritetica si compone di dodici membri dei quali sei sono docenti, e sei studenti dei quali quattro sono iscritti ai corsi di studio, uno è iscritto ai corsi di dottorato di ricerca, uno è iscritto alla Scuola di specializzazione per le professioni legali.
3. Il Consiglio di Dipartimento stabilisce le modalità per la nomina della Commissione paritetica.
4. La Commissione Paritetica elegge al suo interno il Presidente nella persona di un docente e il Vice presidente nella persona di uno studente.
5. La Commissione paritetica ha le funzioni di:
 - a) svolgere attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica, nonché dell'attività di servizio agli studenti da parte di professori e ricercatori;
 - b) formulare agli organismi competenti proposte dirette a migliorare la qualità e l'efficacia delle strutture didattiche e dello svolgimento della didattica;
 - c) provvedere al monitoraggio degli indicatori che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi didattici e formulare proposte in merito agli indicatori ritenuti idonei per la valutazione dei risultati delle attività didattico-formative e di servizio agli studenti;
 - d) svolgere attività divulgativa delle politiche di qualità dell'Ateneo nei confronti degli studenti;
 - e) segnalare eventuali anomalie riscontrate nello svolgimento di attività didattiche;
 - f) pronunciarsi in merito alla coerenza tra i crediti assegnati alle attività formative in relazione agli obiettivi formativi previsti;
 - g) esprimere pareri sull'attivazione e la soppressione di corsi di studio;
 - h) esercitare ogni altra attribuzione ad esse conferite dai regolamenti di Ateneo;
 - i) inviare al Senato Accademico, ai sensi dell'art. 19, comma 2 del Regolamento Generale di Ateneo, una relazione annuale relativa alle attività didattiche di propria competenza, con particolare riferimento alla qualità dell'offerta formativa attivata nell'ultimo anno accademico;

l) svolgere gli adempimenti di propria competenza nell'ambito delle procedure per l'autovalutazione, la valutazione periodica e l'accreditamento;

m) assolvere ogni eventuale ulteriore compito che le sia assegnato dagli organi centrali di governo dell'Ateneo nel rispetto delle norme statutarie.

Art. 22 - Modalità di funzionamento della Commissione Paritetica

1. La Commissione Paritetica si riunisce, in via ordinaria, quando viene convocata dal Presidente, in ogni caso non meno di quattro volte l'anno.
2. Le riunioni della Commissione Paritetica sono valide se tutti coloro che hanno titolo a parteciparvi sono convocati mediante comunicazione personale, di norma per via telematica, contenente l'indicazione dell'ordine del giorno, inviata almeno cinque giorni prima della riunione, salvo casi di urgenza.
3. La riunione della Commissione Paritetica è presieduta dal Presidente o in sua assenza dal Vice presidente.
4. I verbali devono essere approvati, di norma, nella medesima adunanza o in quella immediatamente successiva e devono essere firmati dal Presidente e dal segretario dell'adunanza. I verbali possono essere consultati da parte dei membri della Commissione Paritetica e del Consiglio di Dipartimento.
5. I componenti della Commissione paritetica che non partecipino ingiustificatamente a tre riunioni consecutive della Commissione paritetica decadono dall'organo e sono sostituiti dal Consiglio di Dipartimento.
6. Gli organi collegiali del Dipartimento sono tenuti a pronunciarsi sui rilievi della Commissione paritetica.

Art. 23 – Altre commissioni del Dipartimento

1. Il Consiglio del Dipartimento può istituire al proprio interno commissioni temporanee o permanenti con compiti istruttori e/o consultivi o con compiti operativi delegati dal Consiglio.
2. Le commissioni temporanee o permanenti sono istituite con delibera del Consiglio di Dipartimento, che ne determina la composizione, i compiti e la durata. La istituzione delle commissioni permanenti sono adottate a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. Le commissioni operano secondo le regole di convocazione e funzionamento del Consiglio stesso e secondo le eventuali ulteriori disposizioni contenute nella delibera di istituzione.

TITOLO III NORME FINALI

Art. 24 – Approvazione emanazione ed entrata in vigore del presente Regolamento

Il presente Regolamento, predisposto dalla apposita Commissione nominata dal Consiglio nella riunione del 20 dicembre 2012, è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio stesso. Il Regolamento, una volta che sia stato approvato dai competenti organi centrali di Ateneo, entrerà in vigore a seguito della sua emanazione con Decreto del Rettore.

Art. 25 – Modifiche al regolamento

1. Le modifiche al presente regolamento di funzionamento sono approvate dal Consiglio di Dipartimento a maggioranza assoluta dei suoi componenti ed entrano in vigore, una volta che siano state approvate dai competenti organi centrali di Ateneo, a seguito di emanazione con decreto del Rettore.
2. Le modifiche degli Allegati al presente Regolamento non costituiscono modifica del Regolamento stesso.

ALLEGATO 1

PROGETTO SCIENTIFICO E DIDATTICO-FORMATIVO DEL “DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA”

1. Obiettivi e finalità del dipartimento

Il Dipartimento di Giurisprudenza si pone l'obiettivo di fornire una offerta didattica innovativa nel settore delle Scienze giuridiche attraverso anzi tutto la proposizione del Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (Classe LMG/01) e del Corso di laurea triennale in Scienze dei Servizi Giuridici (Classe L-14). L'obiettivo di fondo è quello di assicurare una preparazione giuridica di base, in grado di rispondere alle mutevoli richieste del mercato del lavoro e alle sollecitazioni del mondo professionale, nonché qualificata dallo sviluppo del discernimento critico e da una adeguata sensibilità culturale. Il percorso formativo è stato pensato, di conseguenza, in maniera da favorire il rapporto tra studenti e docenti, con una didattica che privilegi il profilo dell'apprendimento e della maturazione critica su quello della pura e semplice illustrazione di saperi tecnici, sia pure altamente specialistici. Si segnalano anche le iniziative didattiche interattive dell' "imparare facendo" attraverso le cliniche legali e le competizioni legali simulate. Particolare attenzione è volta alla internazionalizzazione, attraverso l'offerta di percorsi formativi finalizzati alla formazione di un giurista capace di operare anche a livello europeo. A tale scopo si intende mantenere l'attivazione dei percorsi formativi per l'ottenimento di titolo doppio con università straniere (Poitiers, Murcia, Nova Southeastern University) e confermare l'offerta di corsi in diverse lingue dell'Unione europea; la valorizzazione degli scambi di formazione nel quadro dei programmi Erasmus e di altre iniziative realizzate su base convenzionale con numerose università europee ed extraeuropee. Molto significativa è poi l'offerta post-laurea: quella volta alla formazione per la ricerca della Scuola Dottorale Internazionale e quella volta alla acquisizione di specifiche professionalità attraverso numerosi Master; la Scuola di specializzazione per le professioni legali.

Gli obiettivi formativi suindicati sono sostenuti da una forte attività di ricerca dei docenti della Facoltà, i cui risultati innovativi sono continuamente trasferiti nella didattica. La progettualità nella ricerca vede la tradizione classica degli studi giuridici arricchita da una forte interrelazione fra discipline giuridiche e tra queste e quelle storiche, filosofiche ed economiche e la coltivazione di una sensibilità per il dato economico e sociale in un contesto caratterizzato dalla regionalizzazione e internazionalizzazione delle relazioni umane sotto la spinta di processi economico-sociali che sono tenuti presenti nella riflessione dei docenti dei diversi raggruppamenti disciplinari. Anche nella ricerca l'internazionalizzazione rappresenta dunque elemento assolutamente necessario, coltivato con attenzione attraverso progetti che coinvolgono docenti e ricercatori di università europee ed extraeuropee e con un interscambio volto a fare del Dipartimento un punto di incontro internazionale fra studiosi e di diffusione della ricerca e della cultura giuridica.

2. Motivazioni per l'istituzione del Dipartimento

L'istituzione del Dipartimento di Giurisprudenza è motivata dalla esigenza di fornire una offerta di ricerca avanzata e di didattica avanzata nel settore delle Scienze giuridiche. Tale settore, fino ad oggi, all'interno dell'Ateneo "Roma Tre", è appartenuto alla Facoltà di Giurisprudenza e ai tre Dipartimenti dell'Ateneo, che sotto diverse prospettive hanno avuto a loro oggetto la ricerca nel campo della scienza giuridica (Diritto dell'economia e analisi economica delle istituzioni – Diritto europeo: studi giuridici nella dimensione nazionale, europea, internazionale – Storia e teoria generale del diritto). Il Dipartimento che si intende istituire vuole dunque coprire una esigenza di ricerca e di formazione superiore fortemente consolidata che attraverso le strutture tuttora esistenti si è affermata nel bacino di utenza regionale proprio dell'Università "Roma Tre",

e ha sviluppato altresì legami di ricerca e di formazione molto significativi a livello nazionale, europeo e internazionale.

La creazione del Dipartimento ha il compito, dunque, di sviluppare, attraverso l' "area ricerca" opportunamente articolata, pluralità di linee di studio del fenomeno "diritto", con metodo interdisciplinare e aperto, sensibile agli assetti sociali contemporanei che a livello nazionale, europeo, internazionale richiedono regolamentazione. Nel quadro di questo compito una particolare attenzione va rivolta alla Scuola dottorale di ricerca.

Al Dipartimento altresì spetta il compito di gestire in modo coeso, attraverso l' "area didattica", i corsi di laurea in Servizi giuridici e di laurea magistrale in Scienze giuridiche, di proseguire nella gestione efficace della formazione post laurea per quanto concerne i numerosi master (nove) al momento gestiti dalla Facoltà e dai Dipartimenti, nonché la Scuola per le professioni legali, senza peraltro escludere altre iniziative.

3. Progetto scientifico del Dipartimento

Il progetto scientifico del Dipartimento di Giurisprudenza prende le mosse dalla ricca esperienza maturata nell'Ateneo "Roma Tre" in una prima fase attraverso il Dipartimento di Studi giuridici che ha operato dal 1995 fino a quando, l' 1 gennaio 2006, hanno preso avvio gli attuali tre dipartimenti che, sotto diverse prospettive, hanno coperto il settore della ricerca nel campo del diritto. Il progetto scientifico del costituendo Dipartimento naturalmente porta con sé l'esperienza precedentemente vissuta che già tendeva a rompere l'isolamento della scienza giuridica, pur nel riaffermare la sua peculiarità metodologica. Invero, la scienza giuridica si trova di fronte a un passaggio cruciale. Durante il XX secolo forze interne ed esterne ne hanno ridimensionato il ruolo nel quadro delle scienze sociali, almeno rispetto alla assoluta centralità di cui godeva la lettura giuridica della società nel secolo XIX. D'altra parte, sempre più le società evolute si rivolgono alla scienza giuridica perché dia risposte alle esigenze di disciplina, formazione, regolazione e giustizia che si levano dal mondo in trasformazione rapidissima. La sfida delle scienze giuridiche oggi è di saper rielaborare la propria millenaria tradizione per assumere un assetto capace di dar risposte a questa congiuntura così pressante. Un nuovo Dipartimento di Giurisprudenza nasce proprio per dar risposta a questa sfida.

Vi è un filone progettuale volto alla promozione delle ricerche specialistiche e interdisciplinari degli studiosi di storia, di filosofia del diritto, e dei diversi ordinamenti giuridici (nazionali, internazionali e religiosi), privilegiando la dimensione del divenire storico e delle forme della precettività e dell'interpretazione. La dimensione culturale degli studi giuridici si coordina e si integra d'altra parte con le discipline a spiccata vocazione pratica, rispecchiando così la struttura stessa del diritto, che è al contempo scienza e prassi, filosofia e casistica. In tal senso, il progetto del Dipartimento esclude ogni prospettiva puramente evoluzionistica, nella consapevolezza che il diritto della contemporaneità – nelle sue varie forme – sembra porsi da un lato con elementi di continuità, ma altresì con elementi di rottura che escludono talvolta una "fisiologica" evoluzione del passato. L'Europa della nuova Unione Europea ed il superamento (o quantomeno il ripensamento) della dimensione statale e/o regionale rendono opportuno un percorso di rielaborazione che evidenzii soluzioni di continuità e momenti di frattura sul piano delle concrete esperienze storiche e dei modelli di teoria costituzionale e dello Stato. In questo contesto di studi appare senz'altro positivo il mantenimento della coordinazione già operante con il Centro di ricerca interdipartimentale per gli studi politico-costituzionali e di legislazione comparata (CRISPEL).

Altro filone progettuale degli "studi giuridici" vuole comprendere in un'ottica unitaria, ma multidisciplinare, la complessa realtà delle relazioni umane richiedenti regolamentazione con approccio che tenga conto del peculiare profilo della realtà contemporanea costituito dalla

regionalizzazione e internazionalizzazione, senza che peraltro sia superato il referente statale del diritto. In questo contesto, la dimensione europea appare il *focus* della riflessione giuridica – condotta anche con metodo storico e comparatistico e dell’analisi economica del diritto - dello studio delle fonti e della dinamica delle relazioni giuridiche nazionali e internazionali. In altri termini, il Dipartimento risponde all’esigenza di condurre la ricerca in termini di comprensione della tensione fra il piano nazionale della disciplina e quello europeo. E, d’altra parte, questi piani si confrontano col livello universale che sempre più li condiziona, man mano che la sfera di regolamentazione internazionale si estende a settori che pur rientrano nella sfera di disciplina di altri livelli. Dunque, in termini sintetici, si tratta di rispondere, con la ricerca, alla sfida che il processo di internazionalizzazione delle relazioni umane pone alla loro regolamentazione giuridica sotto la spinta di processi economico-sociali che pure debbono essere ben tenuti presenti nella riflessione. In questa prospettiva, le tradizionali discipline giuridiche (da quelle storiche e filosofiche a quelle privatistiche, da quelle pubblicistiche a quelle penalistiche, da quelle processualistiche a quelle internazionalistiche e dell’Unione Europea, nonché a quelle comparatistiche) sono spinte a porre i problemi su livelli molteplici, appropriandosi ciascuna delle tecniche specifiche di ciascuno di essi in un’ottica di più stretta collaborazione. Chi è dedito allo studio del diritto nazionale è chiamato a farlo in una prospettiva di integrazione delle soluzioni in un ambito europeo e internazionale. Chi studia il diritto europeo è chiamato a farlo in una ottica che non può prescindere dalla idoneità delle soluzioni a operare quale diritto nazionale interindividuale, e a rispondere alle linee di disciplina del circuito internazionale. Chi studia specificamente le tematiche del circuito giuridico internazionale si rende conto di non potere prescindere dalle soluzioni proprie del livello europeo e del livello nazionale interindividuale.

D’altra parte, nell’intersecarsi di livelli ordinamentali, si facilita la comprensione del fenomeno della circolazione di esperienze fra sistemi di diritto, nonché della contaminazione reciproca di istituti civilistici con istituti pubblicistici o di altra natura, talché lo studio di ogni disciplina si sviluppa trasversalmente nella consapevolezza degli stretti legami con il complessivo assetto politico, sociale, economico delle relazioni umane.

E, d’altra parte, il profilo della correlazione fra sistemi giuridici e rapporti economico-sociali è un ulteriore aspetto privilegiato degli obiettivi di ricerca, nella convinzione che la scienza giuridica non può crescere in isolamento, bensì in un dialogo vitalizzante con le altre scienze sociali tra le quali le scienze economiche hanno un posto di sicuro rilievo: lo sviluppo di questa prospettiva richiede un elevato grado di interdisciplinarietà e il coinvolgimento di esperti nel campo del diritto e dell’economia. In questo quadro merita anche segnalare che nella nuova riorganizzazione dipartimentale è intenzione che resti ferma l’adesione al CREI (Centro di Ricerca Interdipartimentale di Economia delle Istituzioni) e al Centro per l’Organizzazione, il Management e l’Informatizzazione degli Uffici Giudiziari.

Nel perseguire gli obiettivi scientifici suindicati particolare attenzione è volta al ruolo dei Dottorati di ricerca ad oggi attivi nell’ambito della Scuola Dottorale Internazionale Tullio Ascarelli, dalle Sezioni “Diritto privato per l’Europa”, “Diritto Europeo su base storico comparatistica”, “Sistemi punitivi e garanzie del cittadino” e “Diritto amministrativo”.

La realizzazione del progetto scientifico quale sinteticamente delineato trova inoltre la sinergia del “Centro di eccellenza in diritto europeo Giovanni Pugliese” al quale afferiscono tutti i proponenti del costituendo Dipartimento di Giurisprudenza, oltre a numerosi prestigiosi docenti italiani e stranieri, in particolare degli Stati europei : il Centro ha la finalità di promuovere le scienze giuridiche nell’ambito delle istituzioni giuridiche e politiche europee, allo scopo di favorire, attraverso attività di ricerca, alta formazione e consulenza, l’armonizzazione dell’esperienza giuridica all’interno dello spazio europeo. In particolare, il Centro intende valorizzare la

comunicazione e il confronto tra le varie esperienze nazionali, facilitando la realizzazione di progetti comuni tra enti e istituzioni scientifiche europee e internazionali.

Nel contesto progettuale scientifico che si è fin qui delineato, in un quadro di sintesi, il nuovo Dipartimento ha di fronte a sé alcuni obiettivi che così si possono elencare:

- 1) Coltivare i profili transnazionali, comparatistici e internazionali (non si può impostare una ricerca soltanto nazionale) e le relazioni con gli studi storici, filosofici ed economici.
- 2) Quanto agli strumenti: a) Accesso agevolato al vastissimo complesso della produzione scientifica con rinnovato ruolo della Biblioteca giuridica con la quale il Dipartimento deve realizzare una più forte sinergia; b) Creazione di luoghi di discussione e di confronto (forum, seminari, incontri periodici interdisciplinari o specialistici)
- 3) Quanto alle relazioni internazionali: favorire la mobilità degli studiosi sia accogliendo stranieri di diversi livelli sia promuovendo le esperienze di ricerca all'estero dei membri del Dipartimento; promuovere e gestire dottorati di ricerca in cooperazione multilaterale; favorire, nella prospettiva di un multilinguismo consapevole, la conoscenza di lingue straniere necessaria per l'accesso alle molteplici culture giuridiche.
- 4) Adeguare i progetti di ricerca alle esigenze culturali e pratiche del mondo contemporaneo: a) Agevolare la partecipazione a bandi europei attraverso la creazione di un settore di supporto dedicato; b) Intensificare i rapporti con gli attori economici e istituzionali, soprattutto nell'area geografica di insidenza del Dipartimento, per elaborare progetti congiunti in risposta alle richieste di sapere giuridico che vengono dalla pratica.
- 5) Attenzione verso le nuove e più avanzate richieste che vengono sia dalle professioni tradizionali che in generale dal mondo del lavoro.
- 6) Impostare il processo di reclutamento in conformità agli obiettivi di eccellenza nella ricerca, a partire dal livello di avviamento rappresentato dal dottorato.

4. Progetto didattico formativo

Sarà di pertinenza del Dipartimento la didattica relativa al Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (Classe LMG/01), al Corso di Laurea triennale in Scienze dei Servizi giuridici (Classe L-14) e ai seguenti Corsi di laurea ad esaurimento: Corso di Laurea quadriennale in Giurisprudenza, Corso di Laurea triennale in Scienze giuridiche (Classe 31), Corso di Laurea specialistica in Giurisprudenza (Classe 22/S), Corso per il conseguimento del doppio titolo italo-francese Laurea Magistrale in Giurisprudenza e *Master Recherche* per gli studenti iscritti negli anni accademici 2006/07 e 2007/08.

Afferirà al Dipartimento anche la didattica relativa ai Corsi per il conseguimento di doppi titoli oggi attivi nell'ambito del corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza (LMG/01) e, più precisamente: a) quella cui si riferisce il piano degli studi italo-francese *Master Recherche, Mention: Droit Privé – Specialità “Les contrats en Droit Européen”* (costituente una rimodulazione del *Master Recherche* ad esaurimento sopra indicato); b) quella cui si riferisce il piano degli studi “Doppio titolo di laurea italo-spagnolo” (*Grado en Derecho*/Corso di Laurea Magistrale in Giurisprudenza); c) quella cui si riferisce il piano di studi elaborato in accordo con la Nova Southeastern University di Fort Lauderdale, in Florida.

Anche l'attività di insegnamento e le iniziative ad essa collaterali organizzate nel quadro del programma “Studying Law at Roma Tre” faranno capo al Dipartimento; lo stesso dicasi per quelle connesse al progetto Erasmus (*European Community Action Scheme for the Mobility of University Students*) e ai vari programmi ad esso legati che offrono la possibilità di studiare in una università europea o effettuare tirocini e stage in un Paese europeo.

In linea con gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi da ognuno dei corsi suindicati, il Dipartimento organizza e gestisce le attività didattico-formative, sia frontali (lezioni,

esercitazioni, seminari, didattica integrativa, ecc.), che di altra natura (orientamento e assistenza agli studenti, tutorato, partecipazione guidata a convegni o attività giudiziarie, tirocini, gruppi di studio, esercitazioni pratiche, laboratori, legal clinic, ecc.). Dette attività mirano a:

- fornire un'approfondita cultura giuridica di base, nazionale, europea e internazionale, nonché una conoscenza di base dell'economia e della finanza pubblica, in grado di rispondere a nuove e più avanzate richieste e sollecitazioni del mercato del lavoro e del mondo professionale, mediante l'impiego di metodologie di insegnamento sia classiche che innovative e con l'ausilio di strumenti sia tradizionali che tecnologicamente avanzati.

- forgiare un giurista capace di operare anche a livello europeo e, quindi, che abbia familiarità col linguaggio tecnico-giuridico dei Paesi dell'Unione Europea e sia in grado di cogliere senso e portata dell'evoluzione del diritto europeo nei suoi diversi aspetti.

- valorizzare gli apporti delle scienze economiche, storiche e comparatistiche alla comprensione del fenomeno giuridico nella dimensione teorica e pratica e, nello specifico, degli istituti del diritto positivo.

- valorizzare il contributo che può venire dalle istituzioni e dagli enti territoriali, da imprese ed enti pubblici e privati alla definizione di nuovi e originali programmi di studio o all'aggiornamento di quelli esistenti.

- indirizzare lo studio di ogni disciplina onde favorire l'acquisizione dei contenuti e delle tecniche specifiche di ciascuna di esse, ma in un'ottica sempre attenta al coordinamento e all'interazione, alla visione d'insieme dei dati giuridici, alla definizione di un sapere giuridico articolato e complesso ma unitario, non frammentato, né asetticamente suddiviso in comparti autosufficienti ed autoreferenziali.

- dare chiavi di comprensione e strumenti di orientamento adeguati alla complessità dello scenario giuridico attuale, caratterizzato dall'intersecarsi di livelli ordinamentali, dalla circolazione di modelli ed esperienze giuridiche, dalla comunicazione, contaminazione e continua ridefinizione dei sistemi di diritto e degli istituti giuridici.

- fornire una solida base metodologica per l'approccio alla ricerca scientifica, individuale e di gruppo, in campo strettamente giuridico e in ambiti contigui.

- privilegiare, nel costante e diretto rapporto tra studenti e docenti, il profilo dell'apprendimento e della maturazione critica su quello della pura e semplice illustrazione di saperi tecnici, ancorché altamente specialistici.

- sviluppare capacità interpretative, autonomia di giudizio e attitudine all'elaborazione di idee e soluzioni originali, realmente funzionali all'applicazione pratica, all'avanzamento delle conoscenze e all'evoluzione degli istituti giuridici.

- rendere disponibili servizi di orientamento e assistenza o supporto agli studenti durante il percorso formativo.

- trasmettere le conoscenze specialistiche necessarie e utili allo svolgimento delle professioni legali tradizionali (avvocato, magistrato, notaio), funzionali all'insegnamento e alla ricerca (ricercatore, docente in scuole e università) o legate alle esigenze prospettate da altri profili professionali, ivi compresi quelli di più recente emersione (mediatori, giuristi d'impresa, funzionari e dirigenti di istituzioni pubbliche e private ed enti nazionali, europei ed internazionali, nuove figure di esperti legali nella P.A. e in imprese pubbliche e private, ecc.)

- valorizzare l'interdisciplinarietà e la multidisciplinarietà, le sinergie e la complementarietà tra le discipline, l'innovazione e la sperimentazione, le sollecitazioni e gli stimoli provenienti dall'intensificarsi crescente delle relazioni umane, il pluralismo e il multiculturalismo delle società attuali, per abbattere steccati e superare incomprensioni e per dare risposte giuridiche adeguate ed efficaci ai problemi sociali dell'oggi e del domani e alle istanze avanzate dalla moderna economia della conoscenza

- favorire e incentivare il processo di internazionalizzazione, anche tramite la realizzazione di scambi di docenti, ricercatori e studenti, nella dimensione europea (nel quadro dei programmi Erasmus/Socrates cui il Dipartimento aderisce e non solo) e internazionale, nella convinzione che ciò sia momento fondamentale di una didattica moderna e qualificata, nei settori che interessano il Dipartimento.

Fa capo al Dipartimento anche la didattica nei cicli e corsi di formazione superiore e, dunque, quella legata all'operare: a) dei Dottorati di ricerca e delle Scuole Dottorali; b) dei Master; c) della Scuola di specializzazione per le professioni legali.

Nello specifico, sul versante dei Dottorati di ricerca ad oggi attivi, al Dipartimento si collega l'attività didattico-formativa svolta, nell'ambito della Scuola Dottorale Internazionale Tullio Ascarelli, dalle Sezioni "Diritto privato per l'Europa", "Diritto Europeo su base storico comparatistica" (dottorato con titolo bilaterale con l'Universidad Nacional de Educación a Distancia - UNED (Spagna)), "Sistemi punitivi e garanzie costituzionali" e "Diritto amministrativo".

Sul versante dei Master ad oggi attivi, al Dipartimento si collega l'attività didattico-formativa svolta dal Master di II livello in "Diritto amministrativo applicato", dal Master di II livello in "Diritto amministrativo e scienze dell'amministrazione", dal Master di II livello in "Diritto dell'ambiente", dal Master di II livello in "Diritto sanitario e farmaceutico", dal Master di II livello in "Diritto, Economia e Politiche dell'Unione Europea", dal Master di II livello in "Esperto in relazioni industriali e di lavoro", dal Master di II livello in "Giuristi e Consulenti d'impresa", dal Master di II livello in "I contratti e il diritto europeo", dal Master di II livello in "Transnational and comparative law", dal Master di I livello in "Studi internazionali strategico-militari".

Per ciò che riguarda la Scuola per le Professioni legali c'è da ricordare il suo ruolo, perseguito con tenacia e successo in questi anni, di una formazione alla pratica forense che favorisca il dialogo e la maturazione di valori comuni a tutte le componenti di questa realtà professionale.

L'attività didattico/formativa del Dipartimento potrà altresì essere rafforzata dalle variegata iniziative di ricerca e formazione realizzate nel quadro del Centro di Eccellenza in Diritto europeo.

Il Dipartimento può contare, inoltre, su strutture polivalenti svolgenti anche funzione di ausilio e supporto alla didattica quali il Laboratorio informatico.

A conclusione della individuazione del progetto didattico formativo vale aggiungere, quale elemento metodologico nella sua realizzazione, la considerazione che il lavoro didattico dovrà essere impostato intorno agli studenti, a partire dalla sensibilizzazione degli studenti di liceo per la dimensione giuridica; per proseguire con la selezione degli iscritti, il supporto personalizzato all'apprendimento, il coinvolgimento degli studenti in alcune iniziative del Dipartimento, il loro addestramento alla lettura della realtà nella prospettiva del diritto. La fase finale della formazione deve essere orientata all'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro al massimo livello. A questo scopo il Dipartimento cura i rapporti con il mondo del lavoro e fornisce supporto ai propri laureati nella fase di passaggio verso l'attività lavorativa. In questo quadro il dipartimento rappresenta anche il luogo della riflessione sulle metodologie della didattica giuridica, della sperimentazione di processi di apprendimento non convenzionali. I contenuti dell'insegnamento partono dalla convinzione che non vi sia un conflitto fra formazione culturale e abilità pratica; ma che invece una profonda conoscenza della cultura del diritto, nei suoi profili storici, economici e filosofici, legata alla consapevolezza dell'inserimento del fenomeno giuridico nel contesto delle società, sia premessa indispensabile per una abilità pratica davvero efficace.

ALLEGATO 2

SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI DI PERTINENZA DEL DIPARTIMENTO

IUS/01 – Diritto privato
IUS/02 – Diritto privato comparato
IUS/04 – Diritto commerciale
IUS/05 – Diritto dell'economia
IUS/07 – Diritto del lavoro
IUS/08 – Diritto costituzionale
IUS/09 – Istituzioni di diritto pubblico
IUS/10 – Diritto amministrativo
IUS/11 – Diritto canonico e diritto ecclesiastico
IUS/12 – Diritto tributario
IUS/13 – Diritto internazionale
IUS/14 – Diritto dell'Unione Europea
IUS/15 – Diritto processuale civile
IUS/16 – Diritto processuale penale
IUS/17 – Diritto penale
IUS/18 – Diritto romano e diritti dell'antichità
IUS/19 – Storia del diritto medievale e moderno
IUS/20 – Filosofia del diritto
SECS-P/01 – Economia politica
SECS-P/03 – Scienza delle finanze
L-LIN/01 – Glottologia e linguistica

Si aggiungano altresì tutti gli altri SSD appartenenti ai sensi del D.M. del 16.03.2007 e successive indicazioni e integrazioni, alle attività formative di base e/o caratterizzanti per la classe di laurea in Scienze dei servizi giuridici (L-14) e per la classe di laurea magistrale in Giurisprudenza (LMG/01) di pertinenza del Dipartimento:

IUS/03 – Diritto agrario
IUS/06 – Diritto della navigazione
IUS/21 – Diritto pubblico comparato
SECS/P/02 – Politica economica
SECS/P/07 – Economia aziendale
SECS/S/01 – Statistica
SECS/S/03 – Statistica economica
SPS/07 – Sociologia generale
SPS/09 – Sociologia dei processi economici e del lavoro
SPS/12 – Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale

ALLEGATO 3

ATTIVITA' FORMATIVE POST LAUREAM

A) MASTER

- Master di I livello in "Studi internazionali strategico-militari"
- Master di II livello in "Diritto amministrativo applicato"
- Master di II livello in "Diritto amministrativo e Scienze dell'amministrazione"
- Master di II livello in "Diritto dell'ambiente"
- Master di II livello in "Diritto, economia e politiche dell'Unione Europea"
- Master di II livello in "Diritto sanitario e farmaceutico"
- Master di II livello in "Esperto in relazioni industriali e del lavoro"
- Master di II livello in "Giuristi e consulenti d'impresa"
- Master di II livello in "I contratti e il diritto europeo"
- Master di II livello in "Transnational and Comparative Law"

B) CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

- Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali

C) CORSI DI DOTTORATO COORDINATI DALLA SCUOLA DOTTORALE INTERNAZIONALE DI DIRITTO-ECONOMIA-STORIA "TULLIO ASCARELLI"

- Diritto Privato per l'Europa: Area Diritto Civile, Area Diritto Lavoro, Area Diritto Commerciale e Studi economici e giuridici di finanza pubblica;
- Diritto Europeo su base storico comparatistica;
- Sistemi Puntivi e garanzie costituzionali: Area Diritto Penale, Area Diritto Processuale penale, Area Diritto Costituzionale e Teoria generale del diritto;
- Diritto Amministrativo